

# Il governo appeso al giudizio dell'Ufficio di Bilancio

## Padoan difende i numeri del Def

### Ma i conti ritornano alle Camere

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

«I nostri numeri non sono fantasie: sono aspettative realizzabili». Così il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha risposto ieri alle critiche politiche che hanno investito la nuova versione del Def, considerata da Corte dei Conti, Upb e Bankitalia non solo ottimistica, ma scarsamente fondata nell'impianto. Padoan, intervenendo a un convegno organizzato da *il Messaggero*, ha difeso i suoi numeri. Ma nei fatti - come era inevitabile in base alla legge - di accettare le regole del gioco e chinare il capo rispetto alle richieste del Parlamento. Dunque, oggi Padoan consegnerà dei chiarimenti all'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che impiegherà qualche giorno per verificarli. E martedì il ministro dovrà tornare alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, sperando di aver convinto tutte le sue controparti. Prima di lui ai parlamentari parlerà proprio Giuseppe Pisaurò, il numero uno dell'Upb, e dirà se stavolta «bollinerà» o no il Def. Senza validazione, il governo in Italia può tecnicamente andare avanti, ma in sede europea si troverebbe in gravissima difficoltà. Ovviamente, slitta dall'11 al 12 ottobre l'approdo della nota di aggiornamento a Montecitorio. E la manovra vera e propria verrà varata il 14 o il 15.

In ogni caso per Padoan «i numeri che produciamo sono basati su valutazioni attente degli impatti, non su fantasie né su aspettative irrealizzabili:

sono aspettative realizzabili». All'attivo il ministro incassa un buon andamento delle entrate tributarie, e la fiducia dei mercati dimostrata, secondo Padoan, dalla buona accoglienza del Btp a 50 anni lanciato martedì. Da parte sua il premier Matteo Renzi polemizza, attaccando le principali istituzioni economiche e parlamentari, definiti di fatto gufi: «Come sempre a ottobre gli esperti ci dicono che le nostre misure non hanno copertura e i numeri non tornano. Rispetto le loro tesi ma abbiamo sempre trovato le coperture, smentendo le previsioni negative: continueremo a farlo». Il problema come noto non sono le coperture, ma le stime che non quadrano. Sempre Renzi assicura che «nella legge di Stabilità ci saranno misure economiche, nessuno choc fiscale ma piccoli passettini sì».

Una chiara dimostrazione che i margini di manovra sono modesti. Anche perché secondo i bene informati per far tornare i conti il Def potrebbe diventare meno rigoroso, e giungere a un rapporto deficit/Pil del 2,2-2,4%. In questo caso i problemi ci sarebbero con l'Europa e i rigoristi di Berlino e Bruxelles.

Intanto, quel che si sa del Def piace agli industriali. «La legge di bilancio ci vede condividere molti aspetti con il governo», spiega il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. In particolare, Boccia ha citato il piano industria 4.0 presentato dall'esecutivo. «Abbiamo chiesto al governo di intervenire su incentivi e su salari di produttività», ha aggiunto il leader degli industriali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

